

L'intervista

MARCO TRABUCCO

PRESIDENTE Antonio Saitta, venerdì Perino ha minacciato il blocco del Giro d'Italia, ieri la fine del turismo a Torino e delle feste per i 150 anni. Ce la faranno?

«Mi sembra che si stiano montando la testa: credono di essere uno stato autonomo che dichiara guerra all'Italia? Sarebbe un atto di puro egoismo, se vogliono che la Val Susa non abbia sviluppo lo dicano. Credo che valga quello che è stato per le Olimpiadi: il Giro d'Italia, è un investimento che stiamo facendo per la promozione turistica dell'area e serve indipendentemente dalla Tav. Lo stesso discorso vale per il 150° e per Torino: abbiano il senso del limite. E non dimentichino che nel 2006 quando tentarono di bloccare la fiaccola, rischiarono le botte».

Presidente, l'apertura del cantiere a Chiomonte è imminente, non pensa che qualcuno possa sfruttare la situazione per creare tensioni alla vigilia dei ballottaggi?

Il presidente della Provincia: «Ma aspettare una settimana non cambia i tempi»

“Si stanno montando la testa Abbiano il senso del limite”

«A chi si oppone però ricordo quando nel 2006 tentarono di bloccare la fiaccola e rischiarono di prendere le botte»

«In questo periodo è opportuno che non ci siano strumentalizzazioni politiche. Perché ci sono due temi delicati. Il primo è quello del progetto preliminare ed è ben presidiato: protagonisti sono i Comuni. Anche quelli che hanno un'opinione contraria alla Tav stanno lavorando alle osservazioni. E per fare bene il loro lavoro hanno bisogno di tranquillità».



DETERMINATO

Antonio Saitta, presidente della Provincia, è convinto che i cantieri per la Tav debbano partire: «Non ci sono scuse»

La discesa in campo dei grillini? E' una minestra riscaldata: è cambiata solo la carta della ditta, il negozio è lo stesso

Il secondo tema qual è?

«L'apertura del cantiere alla Maddalena: sono già stati fatti gli appalti, ma non è scritto nel Vangelo che si debba iniziare prima dei ballottaggi. Anzi negli ultimi incontri era già preventivato che l'inizio fosse dopo. Le forzature non aiutano».

Dall'Unione Europea però continuano ad arrivare solleciti a

partire con i lavori.

«Non è certo una settimana che cambia la situazione».

I Grillini mettono una loro roulotte a Chiomonte, una "sede distaccata del loro gruppo in Regione. Un problema?"

«Direi piuttosto una minestrina riscaldata. Una volta queste cose le facevano Perino o qualcuno dei suoi, oggi se ne occupano loro. Una volta c'erano le baracche, adesso c'è la roulotte. È cambiata la carta della ditta, ma il negozio è lo stesso, forse perché la vecchia sigla non aveva più la stessa forza di attrazione. I personaggi restano gli stessi».

Lei sembra tranquillo. Da dove trae tanto ottimismo?

«Non sono tranquillo, neppure ottimista. Determinato sì, perché ormai è arrivato il tempo della concretezza: dopo aver cambiato il progetto, dopo averne fatto uno che è totalmente diverso, dopo aver ottenuto dal governo che una parte dei soldi servano allo sviluppo della valle, non ci sono più alibi. Se non immaginare, come teorizzano loro, il non sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA